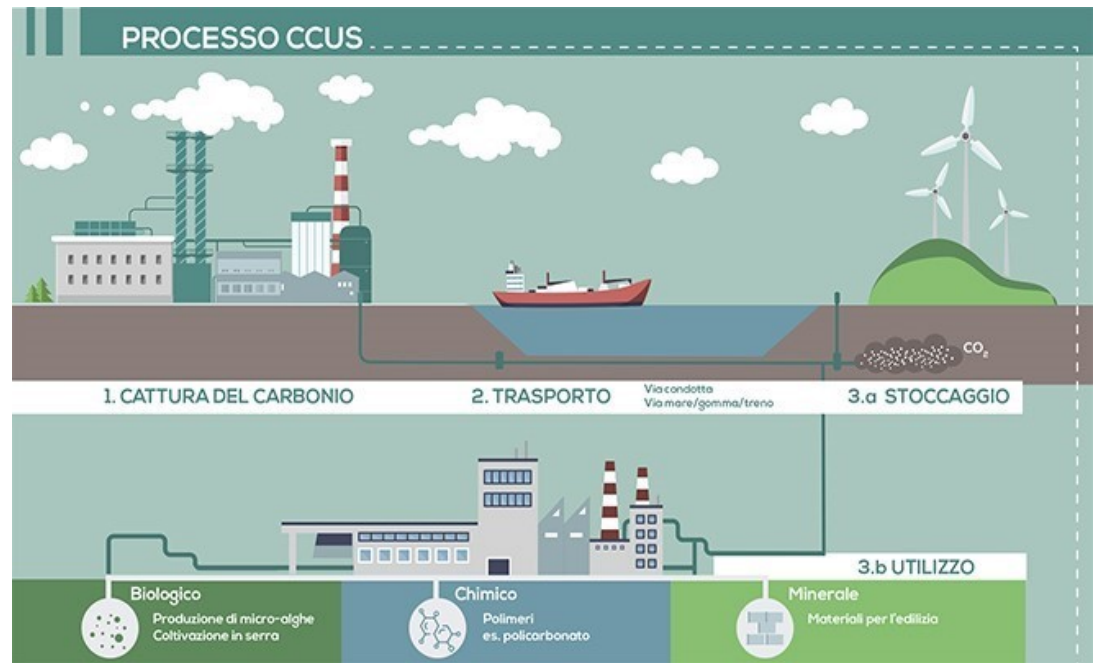


I sindacati: "Scelta del Governo su CO2 rischia di affossare Ravenna"

Il mancato inserimento nel Recovery Plan può avere altre ripercussioni negative dopo quelle legate al gas



15 Gennaio 2021 "Con questa scelta si rischia affossare l'ambizione di fare di Ravenna, il centro della transizione energetica. Non solo. Si impoverisce un territorio del suo capitale umano, tecnologico e di competenza. E si rende il nostro Paese sempre più dipendente da Paesi terzi". E' quanto affermano Filctem Cgil - Femca Cisl - Uiltec Uil

Ravenna a proposito della decisione del Goiverno che "all'ultimo minuto, in un pericoloso gioco di illusionismo, ha misteriosamente escluso dal Recovery Plan il progetto di cattura e stoccaggio e riutilizzo della Co2 presentato da Eni a Ravenna; quel governo che, attraverso il premier Conte, ha orgogliosamente annunciato tale progetto come esempio su cui puntare".

I sindacati rinnovano la necessità della convocazione di un tavolo Provinciale e Regionale che "si faccia portatore delle istanze del territorio e dia risposte alla preoccupazione dei lavoratori a cui, dobbiamo ricordarlo, non è stata concessa la dignità di un tavolo ministeriale".

Quello della CO2 "è un progetto che va esattamente nella direzione delle politiche energetiche sul Green New Deal europeo e che avrebbe contribuito a raggiungere gli obiettivi di abbattimento ed azzeramento al 2050 delle emissioni climalteranti. Già diversi paesi stanno predisponendo piani nazionali per ingenti investimenti su questo tema nella consapevolezza che su questo si giocherà un ruolo decisivo per il futuro. E noi invece come paese cosa facciamo? Nulla, anzi con questo comportamento schizofrenico ci facciamo unicamente male da soli".

"Non è la prima volta che, nostro malgrado, siamo testimoni di indecorosi colpi di scena" proseguono i sindacati. "Anche in occasione del milleproroghe, di nascosto e senza dare spiegazioni, si era tentato di affondare un settore che per Ravenna e per il Paese, è strategico.

In un Paese, una politica seria e lungimirante protegge le eccellenze, non le distrugge. E invece siamo ancora qui ad aspettare la stesura del Pitesai".

"Ciò che non è accettabile, comunque la si pensi rispetto alla transizione, è che le scelte sbagliate del Governo non hanno poi strategie industriali e progetti alternativi realizzabili. Ma sono intrise di demagogia e ricerca di consenso, probabilmente più all'interno dei diversi schieramenti politici, che nel Paese, e hanno portato ad erogazione di incentivi per acquisto di beni "green" che di fatto vengono

costruiti in altri paesi e non in Italia.

Con questa scelta si rischia affossare l'ambizione di fare di Ravenna, il centro della transizione energetica. Non solo. Si impoverisce un territorio del suo capitale umano, tecnologico e di competenza. E si rende il nostro Paese sempre più dipendente da Paesi terzi.

Che ruolo avrà l'Italia in Europa rispetto a questi temi?? Saremo importatori di gas e di idrogeno?? Come dimostra la partenza della TAP, nei prossimi anni consumeremo più gas. Non il nostro". □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*